

## “Robert Capa & la foto del miliziano”

Con questa ricerca si tenta di offrire al lettore una contestualizzazione della foto “**Il miliziano che cade**”, che si basa principalmente sull'acquisizione e lo studio di documenti ufficiali oltre che sull'analisi ed il confronto delle testimonianze a noi disponibili.

Non si vuole offrire alcuna verità assoluta ma si intende piuttosto stimolare l'intelligenza del lettore al quale vengono offerte diverse chiavi di lettura di un evento che più di qualcuno a tentato presentare con un'unica ed indiscutibile chiave interpretativa forse a scopo meramente commerciale.

**Lo scopo di questo lavoro, lungi dal voler screditare l'immagine professionale di Robert Capa che rimane in ogni caso uno dei migliori fotografi di guerra del mondo, è quella di voler far luce, NON tanto sul contenuto dell'immagine, --- è chiaro che qualcuno sia caduto a terra davanti all'obiettivo del fotografo --- bensì sulla valenza che la foto assume quando si pensa che il soggetto in essa raffigurato non sia solamente caduto a terra, ma sia morto durante una battaglia, e che il fotografo abbia ripreso proprio il momento topico in cui un uomo cadeva colpito a morte.**

Marc Bloch in "[apologia della storia](#)", c'insegna che "Un fenomeno storico non è mai completamente spiegato se si prescinde dallo studio del momento in cui avviene", riprendendo il proverbio arabo "Gli uomini somigliano al loro tempo più che ai loro padri".

Lo stesso autore approfondisce il tema specifico nei libri "[storici e storia](#)" e "[la guerra e le false notizie...](#)".

A proposito dello studio intorno a "uomini d'altri tempi" - e Robert Capa lo è rispetto a noi - Bloch afferma che "lo storico mirante a comprenderli e a farli comprendere, dovrà anzitutto restituire al loro ambiente, uomini intrisi dell'atmosfera intellettuale del loro tempo, e posti dinanzi a problemi di coscienza che non sono più esattamente i nostri".

Con questi presupposti si è approfondito lo studio della figura di Robert Capa, della sua cultura e dell'ambiente in cui questi è cresciuto ed ha operato (Ungheria, Francia, Spagna, USA, ecc.).

Si è quindi operata un'accurata ricerca sugli "avvenimenti storicamente accertati", che si sono succeduti sul "luogo del delitto", prima durante e dopo il 5 settembre 1936.

Si è infine cercato di comprendere chi, come, dove, quando e perché, ha pubblicato la foto del Miliziano che cade, enfatizzandone il valore simbolico (ma anche commerciale) a discapito di una verità storica che potrebbe essere molto più "normale", ma non per questo banale, di quello che c'è stato fatto credere anche attraverso un forzoso mutamento delle didascalie, **che dovrebbero essere le chiavi interpretative proposte dall'autore al fruitore dell'opera**, e che in questo caso risultano essere state scritte e diffuse da chi si propone di commercializzare l'opera fotografica di Capa.

Susan Sontag, nel suo saggio "[On Photography](#)" tradotto "**Sulla fotografia**" da Einaudi nel 1978, afferma che: << Le conseguenze dalla menzogna sono necessariamente più importanti per la fotografia di quanto potrebbero mai esserlo per la pittura perché "le fotografie avanzano pretese di veridicità che non potrebbe mai avanzare un quadro.

**Un quadro falso** (cioè un quadro con un'attribuzione sbagliata) falsifica la storia dell'arte.

**Una fotografia falsa** (cioè una foto ritoccata o manomessa, o accompagnata da una falsa didascalia) falsifica la realtà.

La storia della fotografia potrebbe essere letta come la storia della lotta tra due differenti imperativi: - quello di abbellire, proveniente dalle belle arti, - e quello di dire la verità, misurabile non solo in base ad una nozione di verità prescindente da qualsiasi valore, derivata dalle scienze, ma secondo un ideale moralistico, tratto da modelli letterari ottocenteschi e dalla professione (allora) nuova del giornalismo indipendente.

Come il romanziere post-romantico, il fotografo era tenuto a smascherare l'ipocrisia e a combattere l'ignoranza>>>.

In "**Regarding the Pain of Others**" tradotto "**Davanti al dolore degli altri**" da Mondadori nel 2003, Susan Sontag propone le seguenti asserzioni: dice:

**(pag. 9)** <<Per i militanti l'identità è tutto. E ogni foto attende d'essere spiegata o falsificata da una didascalia. >>

**(pag. 47-48)** <<L'efficacia di "Morte di un miliziano repubblicano" sta nel mostrarci un momento reale, catturato fortuitamente; perderebbe ogni valore se dovessimo scoprire che il soldato sul punto di cadere ha recitato per l'obiettivo di Capa. >>

**(pag. 50)** <<Catturare la morte nell'attimo stesso in cui sopraggiunge e imbalsamarla per sempre è qualcosa che solo le macchine fotografiche possono fare, e le immagini scattate sul campo che registrano il momento della morte (o quello immediatamente precedente) sono tra le foto di guerra più celebri e riprodotte. >>

**(pag. 52)** <<Ancor più sconvolgente è l'opportunità di guardare chi sa di essere condannato a morte: si pensi alla collezione di seimila fotografie scattate tra il 1975 e il 1979 in una prigione segreta ubicata in un ex liceo di Tuol Sleng, un sobborgo di Phnom Penh, dove vennero sterminati più di quattordicimila cambogiani accusati di essere "intellettuali" o "controrivoluzionari" (la documentazione di questa atrocità c'è giunta per gentile concessione degli archivisti dei khmer rossi, che costrinsero ciascun prigioniero a posare per una fotografia poco prima di essere giustiziato). Una raccolta di queste foto, pubblicata in un libro intitolato [The Killing Fields](#) (Campi di sterminio), ci offre la possibilità, a decenni di distanza, di fissare i volti che fissano l'obiettivo - e dunque noi. Se dobbiamo prestare fede a quanto sostenuto da Capa a proposito della celebre fotografia che egli scattò ad una certa distanza dal soggetto, il miliziano repubblicano spagnolo è appena morto: scorgiamo poco più che una figura sgranata, un corpo e una testa, un'energia che si allontana con uno scarto dalla macchina fotografica mentre il soldato cade.>>

**(pag. 53)** <<Le vittime, i parenti afflitti, i consumatori di notizie - ognuno di essi ha una propria vicinanza o distanza dalla guerra. Le rappresentazioni più franche dei conflitti, e dei corpi feriti da un disastro, hanno per soggetto chi ci appare straniero, e perciò ha meno possibilità di essere conosciuto. Nel caso di soggetti che ci toccano più da vicino, ci aspettiamo una maggiore discrezione da parte del fotografo.>>

**(pag. 66)** <<Quando fornisce istruzioni su come "figurare" una battaglia, Leonardo da Vinci esorta gli artisti ad avere il coraggio e l'immaginazione e necessari per mostrare la guerra in tutto il suo orrore...>>

**(pag. 67)** <<Leonardo suggerisce che lo sguardo dell'artista deve essere, letteralmente, spietato. L'immagine dovrebbe atterrire, e in questa terribilità si nasconde una provocatoria bellezza. >>

<<Le fotografie tendono a trasformare, quale che sia il loro soggetto; e sotto forma di immagine una cosa può apparire bella - o terrificante, insopportabile o tollerabile - come non è nella vita reale. L'arte trasforma per definizione, ma le fotografie che documentano eventi disastrosi e deprecabili vengono aspramente criticate se appaiono "estetiche"; vale a dire, troppo simili all'arte. Il duplice potere che ha la fotografia - di produrre documenti e di creare opere d'arte - ha dato origine a una serie di affermazioni estremistiche su ciò che i fotografi dovrebbero o non dovrebbero fare. Negli ultimi tempi, la più diffusa è quella che contrappone questi suoi due poteri. Le fotografie che raffigurano la sofferenza non dovrebbero essere belle, così come le didascalie non dovrebbero essere moraleggianti. In quest'ottica, infatti, una bella fotografia sposta l'attenzione della gravità del soggetto rappresentato al medium in sé, compromettendo così il carattere documentario dell'immagine. Una fotografia del genere invia segnali contraddittori. "Fermate tutto ciò" ingiunge. Ma al tempo stesso esclama "che spettacolo!" >>

La fotografia non è la realtà.

La foto è una rappresentazione parziale della realtà, che può essere veicolata e fatta intendere in modi diversi.

Le domande a cui questa ricerca tenta di dare una risposta che sia il più verosimile possibile, sono:

**Cosa ha fotografato Robert Capa: un uomo che cade o un uomo che muore ?**

**In quale contesto è stata realizzata la foto: battaglia, esercitazione o simulazione**

**La morte di Federico Borrell Garcia è documentata in archivi civili o militari ?**

**Perché il secondo miliziano non ha avuto alcun riconoscimento ufficiale (forse era meno fotogenico) ?**

**In che rapporto sono le foto dei miliziani, tra loro e con le altre foto scattate da Capa sullo stesso luogo?**

**Perché Robert Capa ha fornito versioni sempre diverse dell'accaduto ?**

**Perché molti critici hanno operato una reiterazione referenziale senza un confronto documentale delle varie fonti ?**

**Perché la ricerca della verità storica viene accuratamente ostacolata da enti, istituzioni e personalità ?**

**Perché, qualcuno, avrebbe interesse a mantenere un'aura di mistero sulla foto ?**

**Quali interessi sociali politici ed economici, ruotano intorno a questa foto-mito ?**

**L'immagine dunque, è vera o è solo verosimile ?**

**Esistono prove documentali, incontestabili, in favore dell'una o dell'altra tesi ?**

**La foto “Il miliziano che cade” resta comunque la foto-simbolo della guerra civile . Robert Capa immortalando un miliziano repubblicano che pare cadere morendo sotto i colpi dei fascisti, ripropone fotograficamente e dunque visivamente il motto dei repubblicani, coniato dalla segretaria del Partito Comunista Spagnolo Dolores Ibarurri (detta la *Pasionaria*), per cui era “*meglio morire in piedi che vivere in ginocchio.*” Le barbarie attuate dai franchisti e dai loro alleati italo-tedeschi e i bombardamenti ai danni dei civili da questi perpetuati sono rappresentati dai colpi di pennello intrisi di dolore da cui è scaturito, poi, quel grande capolavoro della pittura che è il Guernica.**

**Nel realizzare questa ricerca si è tenuto conto del monito dato dal prof. Franco Ferrarotti in “Mass media e società di massa”, Laterza, Roma-Bari 1992:**

<<...la verità non è mai data da una sequenza di fatti, per quanto accertati e accreditati. Non si può degradare la verità a un insieme di fatti singoli né ridurla a informazioni empiriche specifiche, precise ma frammentarie. La verità è significativa e pienamente raggiunta ed è quindi in grado di aiutare la comprensione delle situazioni umane globali solo nella misura in cui i fatti a cui si riferisce sono organizzati e, per così dire, decantati e fatti parlare all'interno di un quadro di riferimento condiviso da un dato gruppo umano. >>

## La prima versione del testo è stata depositata alla S.I.A.E. (sezione OLAF) il 2 dicembre 1997.

Il 5 settembre 1936 è la data di nascita attribuita ufficialmente alla fotografia di guerra forse più famosa e diffusa al mondo, realizzata da Robert Capa durante la guerra civile di Spagna.

Il suo titolo è "Falling soldier", ovvero "soldato che cade".

La sua prima pubblicazione è avvenuta sulla rivista francese "VU", il 23 settembre 1936.

Da allora, anche per il sensazionale impatto emotivo che la foto ha suscitato, numerosi studiosi si sono cimentati, a vario titolo, nello studio non solo della foto, ma anche di tutti gli elementi che ne costituiscono il contesto socio-politico-culturale, nonché del luogo, del giorno e dell'ora in cui la foto sarebbe stata scattata.

Tutto questo per verificare il grado di attinenza tra ciò che la foto sembra mostrare - un soldato che cade - ed il valore che essa assume quando si pensa che il soldato non sia semplicemente caduto ma che il fotografo sia riuscito a cogliere con il proprio obiettivo, l'esatto momento in cui il soldato è stato mortalmente colpito, durante lo svolgersi di una battaglia.

Molti studiosi, purtroppo, hanno operato una semplicistica "reiterazione referenziale", prendendo per buone fonti di seconda e terza mano, senza operare un'accurata verifica documentata delle notizie citate.

La ricerca sarebbe stata più facile se la citata rivista "VU" non avesse pubblicato, sulla stessa pagina, due foto di due miliziani che cadono sullo stesso metro quadrato di terra e, in nessuna delle due, si vede il corpo del soldato caduto per primo.

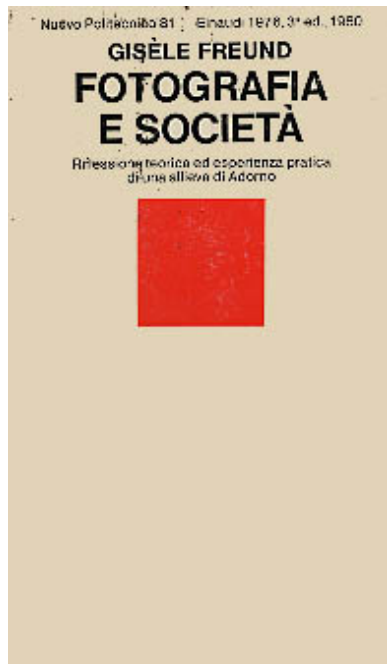


**VU n. 445 pagg. 1106-1107 del 23 settembre 1936**

Il titolo dell'articolo non lascia dubbi: "COMMENT ILS SONT TOMBÉS" (Come sono morti). La didascalia delle foto trasuda invece di patriottismo: "Petto al vento, fucile in pugno, atmosfere con aria pesante, all'improvviso la quiete è rotta, una pallottola che soffiava - una pallottola fratricida ed il loro sangue bevuto dalla terra natale".

Questa pagina è segnalata anche nel libro "[UNDER EXPOSED](#)", edito da Colin Jacobson, (già "picture editor" dell'Independent) in cui si parla di Capa e del libro "The First Casualty..."

La pagina di "Vu" è stata riprodotta, in Italia, dal **Gruppo Editoriale Fabbri** nella collana dedicata ai GRANDI TEMI DELLA FOTOGRAFIA, "Il fotogiornalismo" parte II, 1983.



"Fotografia e Società" - Einaudi 1976-1980

<< La rivista francese "VU" venne fondata nel 1928 da Lucien Vogel editore, giornalista, pittore e disegnatore. Vogel aveva una forte personalità e idee molto originali.

Fin dal primo numero di "VU", uscito il 28 marzo 1928, Vogel rompe con la formula classica della fotografia occasionale, pubblicando più di 60 immagini fotografiche con un apporto pubblicitario ridotto all'essenziale.

"VU" introduce in Francia una formula nuova: il servizio illustrato d'informazioni di ogni parte del mondo, con l'intento di << mettere alla portata dell'occhio la vita di tutto l'universo...>>.

Pagine zeppe di fotografie, severamente selezionate, per sensazionali servizi illustrati.

Vogel non nasconde le sue simpatie per la sinistra che, unita nel fronte popolare, vince le elezioni nel 1936.

La grande industria, la più sicura fonte di pubblicità, gli è ostile

Quando nell'autunno del 1936 esce un numero speciale sulla Guerra Civile di Spagna, vista dalla parte repubblicana,

sale al culmine l'indignazione dei finanziatori, che costringono Vogel a dimettersi.

La rivista tuttavia continua fino al 1938, ma diminuisce il suo interesse e perde buona parte della clientela.

Quando Lucien Vogel muore nel 1954, ...Henry Luce, che nel 1936 ha fondato la rivista "LIFE" in America, telegrafa alla sua famiglia: << Senza "VU", "LIFE" non sarebbe nata",

rendendo così un estremo omaggio all'uomo che aveva creato la prima rivista illustrata moderna in Francia, basata sulla fotografia. >>

<< cit. "Fotografia e società" di [Gisèle Freund](#) >>

Lucien Vogel vide André al lavoro in esclusiva a Ginevra, durante una riunione della Società delle Nazioni. Quando successivamente gli furono presentate le foto scattate in quella occasione, con il copyright Robert Capa,

il gioco dei ruoli (Capa fotografo, Friedmann stampatore e Gerda Taro segretaria) non fu più un mistero per nessuno.

Con il nome di R. Capa, Friedmann era ritenuto in Europa un fotografo americano ed in America un francese.

Ad un attento confronto tra le immagini dei due "miliziani colpiti a morte", realizzate nello stesso contesto spazio-temporale, i denotati specifici non mutano, anche se si può percepire ed apprezzare un connotato nuovo che scaturisce proprio dalla comparazione messa in atto.

Si tratta dell'ulteriore significato veicolato dalla interconnessione delle due foto e che si produce solo, se, e fino a quando, le due foto sono percepite simultaneamente dall'osservatore.

**Appare chiaro che si tratta di due soldati distinti:**

il primo miliziano ha una camicia chiara, mentre il secondo ha una divisa scura;

il primo miliziano ha le scarpe scure mentre il secondo sembra indossare espadrillas chiare;

il primo miliziano ha tre giberne tenute dagli spallacci, il secondo ne ha solo due alla cintura;

il modo di cadere è molto diverso e risulta improbabile che si tratti dello stesso uomo.

**Analizzando le fotografie dei due miliziani  
si può facilmente notare che esse risultano perfettamente sovrapponibili:**

- l'altezza ed il tipo di stratificazione delle nuvole sono uguali;
- i profili montuosi che si stagliano sull'infinito sono uguali;
- sempre all'orizzonte, sulla destra delle foto, quelli che sembrano essere campi coltivati, sono uguali;
- l'inclinazione del terreno di caduta dei miliziani è la stessa;
- l'ombra dei due miliziani ha la medesima angolatura;
- entrambi i soggetti sono isolati dal contesto in cui agiscono e si stagliano su uno sfondo neutro;
- un evidente controluce enfatizza la drammatica morte;



Le due foto quindi, pur presentando il medesimo ambiente, ripreso nella stessa frazione di tempo, non possono essere state realizzate che a breve sequenza di distanza l'una dall'altra.

A questo punto viene da domandarsi:

**se il punto di caduta è il medesimo ed immediatamente successivo è l'attimo di caduta per tutti e due miliziani, dove giace il corpo dell'uno o dell'altro ?**

La constatazione della mancanza di un elemento tanto importante, suggerirebbe di giungere ad una sola conclusione: *le foto sono state realizzate con l'apparecchio fotografico ben posizionato e con accorta regia.*

Sarebbe quindi possibile sostenere che i due miliziani abbiano posato per Robert Capa, anche se poi uno di loro sarebbe rimasto veramente ucciso e, questo dato di fatto, pur non togliendo nulla al risultato formale delle foto, le classifica inconfutabilmente come una ricostruzione, privandole di quella pregnanza che fino ad oggi è stata loro caparbiamente riconosciuta.

Tutto questo è in totale contrasto con il commento che Robert Capa ha espresso quando ancora non erano stati sollevati dubbi sull'autenticità della foto: "Mi trovavo dietro un mucchio di terra, al riparo. I franchisti tiravano con delle mitragliatrici e c'era molto pericolo. Sulla mia sinistra c'erano, in una trincea, i miliziani. Di tanto in tanto un gruppetto di loro saltava fuori perché aveva l'ordine di conquistare la posizione dei nazionalisti. La mia paura era tale che ad un certo momento, spinto dal dovere professionale, ho tirato fuori un braccio con la [Leica](#), ho puntato e quando ho sentito partire la scarica, ho scattato poi ho ritirato la macchina e me ne sono andato" (la citazione è tratta da "Il Giornale" del 7/9/1996).

Il 1° settembre 1937 un giornalista del New York World-Telegram intervistò Robert Capa ed il 2 riferì che il miliziano "...si arrampicò fuori dalla trincea, seguito da Capa. Le mitragliatrici si azionarono e Capa automaticamente scattò, cadendo all'indietro accanto al corpo del compagno. Due ore dopo, al calar della notte, quando le armi s'azzittirono, il fotografo si mise in salvo, strisciando lungo il suolo sconnesso. Più tardi scoprì di aver fatto una delle foto più belle della guerra spagnola".

Stranamente in un'altra occasione Capa dice di aver conosciuto il miliziano da vivo "facevamo i buffoni. Tutti noi. Stavamo bene. Non si sparava. Presero a correre giù dal pendio. Corsi anch'io. Poi, improvvisamente, tutto accadde. Non sentii quando fecero fuoco, non subito. Rispetto a loro mi trovavo leggermente davanti e di lato" (Hansel Mieth, lettera a Richard Whelan, 19 marzo 1982, citata con autorizzazione del Georgia Brown e del Center For Creative Photography, nel libro "[Robert Capa](#)" di Alex Kershaw, editore Rizzoli 2002).

Il 20 ottobre 1947 Robert Capa, intervistato dall'emittente radiofonica "Wnbc" per promuovere una raccolta di sue memorie "[Slightly Out of Focus](#)", disse che "la foto da premio è nata nell'immaginazione dei redattori e del pubblico che li segue... accadde in Spagna, agli inizi della mia carriera di fotografo e agli inizi della guerra civile spagnola. E la guerra era qualcosa di romantico, se così si può dire...". Robert Capa disse di aver fatto la foto in Andalusia, mentre accompagnava un gruppo di reclute repubblicane inesperte <<non erano dei soldati>>, aggiunse, << e morivano continuamente compiendo grandi gesti, e immaginavano che fosse davvero per la libertà e per la giusta battaglia. Erano pieni di entusiasmo. Disse poi di essere stato in trincea con circa venti uomini armati di vecchi fucili. Sulla collina di fronte, c'era una mitragliatrice nemica... gli uomini spararono in quella direzione per cinque minuti. Poi si fermarono, dissero Vamos! e strisciarono fuori dalla trincea verso la mitragliatrice. La mitragliatrice partì e... la fine! I superstiti tornarono indietro e ripresero a sparare... Dopo cinque minuti dissero ancora Vamos! e vennero falciati un'altra volta. La cosa si ripeté per circa tre o quattro volte e, alla quarta, io non feci che alzare la macchina fotografica sopra la testa e, senza guardare, quando loro si mossero fuori dalla trincea, scattai.>> ([cit.](#))

Capa spiegò di non aver sviluppato quella pellicola da solo. La spedì a Parigi con altri rullini e restò in Spagna per tre mesi. Quando tornò in Francia scoprì di "essere diventato un fotografo famosissimo, perché quella macchina fotografica sollevata in aria aveva colto l'attimo esatto in cui un uomo veniva colpito". ([cit.](#))

E' evidente come Robert Capa risulti contraddittorio perfino nelle citazioni autobiografiche anche se un filo conduttore tra esse può essere ravvisato nel fatto che Capa parla sempre di una foto presa al volo, e non di due foto, palesemente studiate (in ripresa o in stampa).

Tralasciando tutte quelle contraddizioni e discrepanze che si possono evidenziare nelle testimonianze e nei racconti, prima di Robert Capa e poi di critici, storici e giornalisti, torniamo a guardare le foto: esse sono perfettamente sovrapponibili.

A sostegno di questa tesi, condivisa da molti critici e storici, vi sono anche le dichiarazioni del fotografo inglese [O. D. Gallagher](#), corrispondente sul fronte spagnolo per il "London Daily Press". O'Dowd Gallagher, in varie interviste pubblicate sul settimanale "Sunday Times" oltre che nel libro curato da J. Borgè e N. Viasnoff per la France Loisirs nel 1974 "L'aristocratie du reportage photographique", afferma di aver diviso con Robert Capa la stessa camera d'albergo, all'inizio del conflitto spagnolo. Gallagher, inoltre, dichiara che "...io e Capa ci recammo dalle autorità a lamentare che non riuscivamo ad ottenere quelle foto che i giornali volevano da noi. Allora le autorità organizzarono un finto attacco, e noi ottenemmo le foto che volevamo..."

Con l'avvento di internet è stato possibile visitare il sito e l'archivio ufficiale della Agenzia Magnum e appurare, dalle didascalie alle foto dei due miliziani, che trattasi di Soldati repubblicani al Fronte di Cordova (Cerro Muriano) fotografati, forse, in data 5 settembre 1936.

L'incertezza sulla data esatta in cui la foto del Miliziano sarebbe stata scattata, è evidenziata dal fatto che la didascalia ufficiale con cui l'agenzia Magnum descrive la foto stessa, è cambiata tre volte nel corso degli ultimi mesi, in coincidenza con la pubblicazione di questa ricerca.

### **Ecco le tre versioni della stessa didascalia:**

" September 5th, 1936(?). Republican soldier. ";

"probably September 5th, 1936. Loyalist militia. ";

"September 5, 1936. Republican militiaman (Federico Borrell Garcia) at the moment of death. ("The Falling Soldier") ICP 154 " .

Questa didascalia rivela come sia in atto una forzatura ideologica sulla presentazione della foto. Nel 1936 le fotocamere "[Contax](#)" e "[Leica](#)" offrivano tempi di esposizione dalla posa B a 1/1000 sec. Per congelare il movimento di un uomo che cade, ripreso lateralmente, occorre almeno 1/125 di secondo. E' scientificamente improbabile che un uomo possa morire in un lasso di tempo tanto breve.

Il prof. [Davide Mazzon](#) chiarisce che "a livello di opinione pubblica sarebbe importante comprendere che non esiste "la morte", come cessazione simultanea di tutte le attività biologiche dell'organismo, ma esiste il "processo del morire" che a un certo punto diventa irreversibile".

A [norma di legge](#) infatti "La morte si identifica con la cessazione irreversibile di tutte le funzioni dell'encefalo."

La Magnum ha cambiato anche la didascalia del secondo miliziano, eliminando le precisazioni di seguito riportate, che consentivano di stabilire un rapporto temporale tra le due foto:

"...Shortly after this photograph was taken, the man wearing a white shirt was killed. His death is recorded as Robert Capa's famous "Falling Soldier" photograph. The initials CNT embroidered on his cap stand for Confederacion Nacional del Trabajo, an anarcho syndicalist organisation."

E' chiaro che qualcuno NON ha interesse a rivelare a storici e studiosi i dubbi sulla datazione della foto, che non sono solo esterni all'organizzazione dell'agenzia Magnum.

Nel libro "Robert Capa 1913-1954" pubblicato a New York nel 1974, dalla "Grossman Publishers" che è una divisione della "Viking Press", e da "ICP Library of Photographers", la foto del miliziano è datata "Spain, 1938".

Romeo Martinez - storico della fotografia di fama internazionale - nella monografia "Maestri della fotografia - Robert Capa - Arnoldo Mondadori Editore - 1979" ha scritto che "la celeberrima fotografia della morte del miliziano è dell'agosto o settembre 1936".

Pascual Mira Miguel nel libro "[Horas robadas. Narración basada en la Guerra Civil en Alcoy](#)", pubblica una lunga relazione basata sullo studio del "Libros de Difuntion del Registro Civil de Alcoy" dove sarebbe registrata la morte di Federico Borrell (tessitore di 25 anni morto a Cerro Muriano il 06/09/36).

La morte di Federico Borrell potrebbe dunque esser registrata in un archivio civile e non in uno militare come si è sempre pensato.

Tra gli articoli pubblicati con l'intento di riabilitare la foto del miliziano segnaliamo "Capa is cleared - A famed photo is proven authentic" firmato Carol Squiers, su "[American Photo](#)" maggio/giugno 1998, in cui si precisa:

<< Le polemiche sulla foto del Miliziano sono finite. Con intrepida ricerca, l'uomo nella fotografia è stato definitivamente identificato come un volontario dei repubblicani, di 24 anni, chiamato Federico Borrell Garcia. Sappiamo inoltre che Borrell era l'unico membro della sua milizia a morire il giorno che l'immagine è stata presa. Complessivamente, le rivelazioni hanno convinto il biografo di Capa, Richard Whelan, che la famosa foto è autentica. La prova è spiegata in un videotape e in un comunicato stampa della mostra "Robert Capa: Fotografie", che è esposta all' International Center of Photography di New York, fino al 7 giugno 1998. Secondo Whelan è stato un giornalista britannico, [O'Dowd Gallagher](#), che ha messo in dubbio la veridicità della fotografia "Il miliziano colpito a morte".

Nel corso degli anni Gallagher ha ripetuto aneddoti differenti presumendo che Capa gli avesse ammesso che la famosa immagine realmente è stato installato. Negli anni settanta Gallagher ha detto all'autore Phillip Knightley che un ufficiale repubblicano avrebbe inviato alcune truppe a posare per Capa durante una tregua nella battaglia, che era fotograficamente improduttiva. Alcuni anni dopo, ha detto al produttore Jorge Lewinski che le truppe di Franco - non repubblicani - avrebbero indossato le uniformi ed inscenato la prova. Inoltre ha sostenuto di aver condiviso una stanza dell'hotel con Capa nella data in cui l'immagine è stata presa in una zona della Spagna lontano dal luogo in cui è stata fatta.

Radunando le nuove informazioni con una propria considerevole ricerca, Whelan ha accertato le circostanze in cui la foto è stata presa. La sua grande occasione è venuta nel 1996 quando si è messo in contatto con la giornalista del "British" Rita Grosvenor, che allora viveva nel sud della Spagna. Rita Grosvenor gli disse di aver trovato una memoria virtualmente sconosciuta del conflitto spagnolo, nel libro "Retazos de una época de inquietudes" che è stato auto-pubblicato nel villaggio di Alcoy, in Spagna, nel 1995 da un uomo chiamato [Mario Brotons Jordà](#). Nel libro, Brotons racconta la storia del proprio lavoro di detective con cui ha cercato di dipanare la verità circa "il soldato che cade". Brotons ha scoperto che l'uomo nella fotografia è Federico Borrell Garcia. >>

Whelan ammette che la pratica delle foto messe in posa non era sconosciuta durante la guerra spagnola.

Ma la maggior parte delle prove indicherebbero che le immagini simulate siano state fatte dal lato dei Franchisti e non da quello dei Repubblicani. Whelan precisa che un ebreo antifascista come Capa non avrebbe collaborato mai con le truppe dei Franchisti per simulare un'immagine. Per questo motivo le asserzioni di falsità sulla foto di Capa, sarebbero sempre state messe in dubbio.

**Curiosamente anche Richard Whelan, biografo ufficiale di Robert Capa e curatore del suo archivio presso l'I.C.P. di N.Y., vuol far credere di essersi lasciato convincere da "scoperte" non supportate da prove documentali...**

**In questa ricerca sono per la prima volta pubblicati i documenti ufficiali trovati in archivi spagnoli e...**

Roma 1 dicembre 2005

**Luca Pagni**

[www.photographers.it/lucapagni](http://www.photographers.it/lucapagni)

## **RINGRAZIAMENTI**

Mi sento in dovere di ringraziare:

Lucio Valerio Pini che mi ha scoperto come fotografo, iniziandomi allo studio di storia e critica della fotografia;

Gli storici Italo Zannier, Angelo Schwarz, Adolfo Mignemi. I critici Piero Berengo Gardin, Cesare Colombo e Antonello Manno.

I ricercatori ed appassionati sulla guerra civile spagnola Miguel Pascual Mira, Patricio Hidalgo, Miguel Ángel Soto, Pietro Ramella.

Tutti mi hanno spronato e supportato in questa ricerca, offrendomi consigli, documenti, bibliografia, ma soprattutto nuovi spunti di riflessione.